

LA PROTESTA Rimini

Lavoratori in piazza Pazienti spediti a casa e uffici pubblici deserti

Grande adesione allo sciopero generale con grossi disagi nella sanità
Per Cgil e Uil la metà dei dipendenti di Amazon ha incrociato le braccia

Prestazioni sanitarie saltate con pazienti rispediti a casa, uffici pubblici deserti. Anche le classi di diversi istituti scolastici non vedevano nessuno al banco, mentre l'altissima adesione degli insegnanti nei nidi e nelle materne comunali ha portato alla chiusura di due asili, sottolineano i sindacati Cgil e Uil. Sono alcuni degli effetti dello sciopero generale di ieri nella provincia di Rimini. Tante, anzi tantissime le adesioni nel comparto sanitario pubblico. I sindacati non danno numeri in attesa della chiusura dei turni in serata, ma la sensazione era che una buona parte di medici e infermieri abbia incrociato le braccia. D'altronde era questo uno degli ambiti in cui si registrava da giorni una crescente partecipazione allo sciopero. Come ribadito nei giorni scorsi dalla stessa Ausl Romagna, erano garantite le operazioni urgenti, ma non quelle programmate. E se manca il medico o un anestesista il paziente se ne deve tornare a casa in attesa di un nuovo appuntamento. Tutto questo accadeva mentre in piazza Tre Martiri fin dalle 10 del mattino si raccoglievano svariate centinaia di persone per manifestare contro le azioni messe in campo dal governo. «Ora il governo ci ascolti» era il mantra della piazza.

Alle Officine grandi riparazioni di Trenitalia secondo i sindacati ieri l'80% dei dipendenti non si è presentato sul posto di lavoro. Si tratta di ben 185 lavoratori. Anche all'interno di Start Romagna lo sciopero si è fatto sentire. Per i sindacati si è



trattato di un'adesione del 40%, per l'azienda del 29%. Fatto sa che i numeri sono sensibilmente maggiori all'11% registrato nel precedente sciopero generale. Per Cgil e Uil la mobilitazione ha colpito anche il colosso Amazon dove l'adesione sarebbe stata del 50%, circa 200 dipendenti. Nei municipi della provincia ieri mattina gli uffici erano vuoti. Si è andati dal 75% di assenze nei comuni di provincia all'85% di Rimini. Una partecipazione che ha coinvolto anche i servizi per l'infanzia. Nei comuni di Rimini e Riccione tre insegnanti su quattro non si sono presentati, creando più di un disagio alle atti-

vità.

Nelle scuole medie e nelle superiori l'adesione è stata sensibilmente inferiore, con picchi del 30%, il che ha permesso a diversi istituti di tenere lezione senza rimandare a casa gli studenti. I motivi alla base dello sciopero generale sono quelli che ieri mattina le segretarie di Cgil e Uil, Isabella Pavolucci e Giuseppina Morolli hanno illustrato al capo di gabinetto della Prefetta, la dottoressa Immacolata Delle Curti. E' stato davanti alla prefettura, a due passi dalla manifestazione di piazza Tre Martiri che hanno preso la parola le delegate e i delegati sindacali

In centinaia ieri a Rimini presenti in piazza per manifestare contro le azioni messe in campo dal governo



oltre alle due segretarie. A Rimini come nel resto del Paese la mobilitazione ha colpito nel segno ed ora i sindacati andranno a bussare nuovamente al governo per chiedere cambiamenti sulle politiche fiscali, sociali, pensionistiche e nella sanità.

La battaglia dei sindacati non finisce qui. Si andrà avanti con un altro sciopero atteso il 24 novembre quando saranno i lavoratori dei restanti settori dell'economia a incrociare le braccia. In quel caso la manifestazione romagnola si svolgerà a Cesena, al mattino in piazza Sanguinetti.

Andrea Oliva